



Corruzione. Memorandum.

Lavoro pubblico. Riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario 2007 parte con "l'allarme dei magistrati: attenti, è in gioco la democrazia". Il quadro della giustizia italiana è stato da più parti così commentato. Francesco Staderini, presidente della magistratura contabile, ha dichiarato che "sono in aumento i casi di **corruzione**". E "che l'istituzione dell'Authority che valuti e sorvegli i nullafacenti nella Pubblica Amministrazione oltre ad essere velleitaria ed astratta ha un'indipendenza tutta da dimostrare". Il presidente della corte d'Appello Raffaele Numeroso ha detto: "A Napoli tanti reati, anche molto gravi, non vengono accertati perché non vengono denunciati per paura di rappresaglie". I reati non denunciati preoccupano particolarmente Salvatore Vecchione, procuratore generale presso la corte d'appello, il quale, in relazione alle parziali denunce per i reati di corruzione, di concussione e contro la **Pubblica Amministrazione**, spiega: "Ciò non significa che sono rari i corruttori ed i corrotti. Significa soltanto che c'è convergenza di interessi tra gli autori pubblici e gli autori privati e ciò rende difficoltoso l'onere della prova". Vecchione si rammarica, inoltre, per "la scadenza etica delle condotte che ha prodotto il ricorso alle strapagate consulenze esterne da parte della pubblica amministrazione per motivi clientelari. Purtroppo alcuni uffici, per la carenza di risorse e di personale, sono al limite dell'ingestibilità. Tutto a vantaggio degli imputati pubblici che delinquono e che nel frattempo rimangono in servizio". Il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, afferma, invece, che "Non è solo questione di risorse, ma di degrado culturale ed ambientale" ingenerato da una "politica che è stata ed è debole e perciò ognuno si schiera secondo convenienze".

Stato di debolezza politica che trasforma le Pubbliche Amministrazioni in sedi di partito? Debolezza politica che porta i burocrati a schierarsi secondo convenienze? Debolezza politica che determina **Memorandum** di convenienza nei confronti dei **lavoratori del Pubblico impiego**? Debolezza politica che annienta (per poi definirle nullafacenti) le risorse umane, le competenze, le professionalità a scopi elettorali e di partito?

Risposte difficili da dare. Lasciamo, dunque, le considerazioni agli esperti. Il Prof. Romano Bettini che insegna Scienza dell'amministrazione alla Scuola superiore della Pubblica Amministrazione sostiene che "...occorre allargare l'orizzonte della critica alle patologie burocratiche, prendendo atto che il *fenomeno burocratico* è sovrastato da un ben più devastante *circolo vizioso politico e legislativo*. Di quest'ultimo è protagonista-artefice non il *burocrate* ma il *dirigente politico* della Pubblica Amministrazione, alla ricerca di un alibi amministrativo dietro cui mimetizzare la sua irresponsabilità gestionale. Ricerche empiriche che dimostrano infatti, contro ogni supposizione, che la sua *indifferenza* alla gestione amministrativa è addirittura più consistente della sua *interferenza* e della sua *corruzione*". Il Prof. Bettini, inoltre, sostiene che bisogna "...evitare le *leggi risacca*, e cioè le leggi di riforma della Pubblica Amministrazione reiterate senza successo solo come strumento di legittimazione di facciata..." ed avanza anche una "critica serrata alla c.d. *privatizzazione del pubblico impiego*, ambigua «trovata» politica per tentare di recuperare legittimazione a fronte delle difficoltà finanziarie connesse alle manovre del «rientro»"; auspicando "...un più diretto controllo sulla dirigenza politica, di carattere amministrativo e giurisdizionale, volto a responsabilizzarla a quel ruolo di *indirizzo e supervisione*, finora disatteso nonostante le prescrizioni legislative, dal cui mancato rispetto derivano inefficienze, danni, disorientamento degli apparati. Si profila così anche l'importanza di una estensione alla dirigenza politica di quei *codici di comportamento* che si pretende vengano soltanto per la burocrazia".

Per concludere ci domandiamo: E' lo stato di debolezza politica che non porta l'Italia alla ratifica della convenzione ONU contro la corruzione? E' lo stato di debolezza politica che ha portato l'attuale governo al ddl per l'eliminazione dell'Ufficio dell'Alto commissario contro la corruzione presso la Presidenza del Consiglio? Ed inoltre ci domandiamo: Non è forse necessario creare un **memorandum** diretto unicamente ai politici, ai funzionari con nomine politiche ed agli assunti per segnalazione politica nella P.A. i quali sembrano essere, più di ogni altro, autentici nullafacenti e, per giunta, superpagati? Un **memorandum** che generi trasparenza per i reati non denunciati, cioè far emergere quei reati contro la P.A. ove l'onere della prova è difficoltoso? Un **memorandum** contro i corrotti ed i corruttori nella P.A.?

Roma, 02 febbraio 2007

Il Presidente dell'Osservatorio
Dott. Basile A. Catania